Anno XXXIX — Sabato 14 Ottobre 1905 — Conto corrente con la posta — N. 246

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

La guerra di penne
per le rivelazioni del «Matin»
L'indignazione tedesca contro gli inglesi

Berlino, 13. — La *National Zeitung* chiede che il governo inglese smentisca pubblicamente e ufficialmente le rivelazioni del *Matin*. Ciò che la stampa inglese — scrive un giornale — disse sinora non è sufficiente. Non basta dichiarare che Delcassè è un truffatore senza scrupoli dei propri colleghi e un visionario. In questo momento il pubblico può ritenere che Delcassè abbia realmente creduto alla promessa inglese d'aiuto armato, diretto in conformità la propria politica, ed eccitato l'imaginazione dei suoi compatrioti in modo pericoloso sulla base di un piano ponderato. Speriamo che il Governo inglese non attenderà fino allora per scuotere da sè il mantello ignominioso che Delcassè cercò di mettergli sulle spalle.

La smentita ufficiale inglese

Vienna, 13. — Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da un'agenzia locale: Come ci si comunica da fonte inglese competente, le rivelazioni del *Matin* sull'accordo militare anglo-francese sono destituite di qualsiasi fondamento.

I rappresentanti diplomatici inglesi all'estero sono stati incaricati dal loro Governo di dichiarare ai gabinetti delle potenze che l'Inghilterra non ha mai pattuito con la Francia accordi che potessero aver relazione con una guerra franco-germanica. E' probabile che il Governo smentisca anche in via ufficiale e pubblica le pretese rivelazioni.

Rouvier smentisce la sua frase

Roma, 12. — Si assicura che Rouvier ha comunicato ufficiosamente al Governo italiano di non aver pronunciato la nota frase attribuitagli dal *Matin*: « Vous avez débauché l'Italie ». »

Il governo italiano ha aiutato ad evitare la guerra

Parigi 13. — Il *Figaro* dà cra una versione diversa da quelle precedenti delle circostanze nelle quali avvennero le dimissioni di Delcassè.

La Germania informata dall'ambasciatore conte Wolff-Metternich che l'Inghilterra avrebbe anche per iscritto promesso di dare man forte alla Francia in caso di guerra fece sapere al Governo italiano che esso avrebbe considerato la stipulazione di una convenzione anglo-francese di quel genere come un *casus belli*. Il Governo italiano a sua volta comunicò ciò il 4 luglio all'ambasciatore francese Barrere, il quale telegrafò tosto a Parigi. Il 5 luglio le dimissioni di Delcassè erano decise. Nel corso del consiglio dei ministri tenutosi il 6 luglio, Delcassè disse: « Ho inoltre l'assicurazione formale dell'appoggio inglese » e intanto voleva levare dal portafogli un documento; ma Rouvier lo interruppe tosto, dicendo: « Io ho un dispaccio di Barrère, il quale dice che la vostra politica provocherebbe una guerra. » Dopo ciò tutti i ministri si pronunziarono contro Delcassè.

Fioccano le smentite

Parigi, 13. — L'*Agenzia Havas* pubblica la seguente nota:

Siamo autorizzati a dichiarare che le versioni apparse nei giornali sugli incidenti che hanno accompagnato il ritiro del ministro Delcassè, e specie i particolari delle sedute del Consiglio dei ministri che hanno preceduto tale ritiro sono inesatte.

Londra, 13. — I giornali pubblicano una nota ufficiosa dichiarante risultare da fonte autorizzata che l'Inghilterra informò la Germania che la questione di offrire assistenza alla Francia non fu mai sollevata. La Francia non chiese mai nè l'Inghilterra offerse mai la sua assistenza. Risulta da un'inchiesta fatta nei circoli governativi che il governo inglese non farà nessuna dichiarazione in proposito.

Il Governo tedesco non chiede spiegazioni

Londra, 13. — Il corrispondente del *Daily Graphic* a Berlino si dice in grado di affermare che non è vero che le comunicazioni scambiate tra il governo inglese e il governo tedesco siano considerate come non soddisfacenti a Berlino e dice che il governo tedesco non ha chiesto ufficialmente nessuna spiegazione all'Inghilterra circa le recenti affermazioni dei giornali francesi.

Da tutte queste smentite appare evidente che i Governi delle tre grandi potenze hanno voglia di finire la guerra di penna sorta per le rivelazioni del giornale parigino e di cui approfittò la stampa tedesca per spaventare i francesi e sfogare tutta la sua bile contro l'Inghilterra, divenuta la nemica della Germania.

Non si sa poi, se a Parigi siano veramente rimasti impressionati e se a Londra abbiano creduto sul serio che la Germania voglia creare un *casus belli* per l'articolo del *Matin*.

Si lascierà tutto nell'aria
Solito sistema del governo italiano

Roma, 13. — Si ritiene che la questione fra il comm. Bianchi e il Ministero non avrà una soluzione nè violenta, nè pacifica, e rimarrà per ora intatta, salvo al Parlamento a decidere.

Frattanto il comm. Bianchi e il comitato d'amministrazione rimarranno al loro posto e continueranno a lavorare alacremente per riparare alle immancabili deficienze ed agli inconvenienti dei primi mesi di esercizio diretto delle ferrovie.

Giolitti torna a casa

Roma, 13. — Stamane è partito per Torino l'onorevole Giolitti salutato da numerosi amici.

Per la Camera dei deputati

Milano, 13. — L'on. De Asarta questore della Camera, oggi fu di passaggio a Milano diretto a Parigi ove si reca a visitare quella Camera dei deputati onde apportare le necessarie modificazioni ed innovazioni alla nostra. Ha conferito lungamente coll'on. Marcora.

Alle feste di Genova interviene la squadra francese

Parigi, 13. — Il Consiglio dei ministri ha deciso che la Francia sia rappresentata alle feste di Genova in occasione della visita del Re e della Regina d'Italia per l'inaugurazione dei nuovi lavori del porto.

La seconda divisione della squadra del Mediterraneo comandata dal contrammiraglio Bernaud, fu designata per compiere tale missione.

La squadra italiana incontro alla francese

Roma, 13. — La divisione navale composta di tre corazzate e di un avviso al comando del contramm. Viotti si recherà a Genova per incontrare la squadra francese e vi resterà durante la sua permanenza.

UNA VITTORIA DELL'INDUSTRIA NAZIONALE
I proiettili Terni e le corazze Krupp

Scrivono da Terni alla *Patria* di Roma:

La Commissione Governativa italiana reduce dalla Germania dove si era recata per altri esperimenti dei proiettili « Terni » fabbricati alle Acciaierie di Terni è ritornata portando l'annunzio di una strepitosa vittoria.

Il proiettile Terni ha perforato le corazze Krupp rimanendo intatto!

Mai fino ad ora si era giunti ad una così splendida riuscita da nessuna Ditta fabbricante di proiettili.

L'industria italiana potrà una volta di più essere orgogliosa di avere uno stabilimento come le Acciaierie di Terni nelle quali si riesce a fabbricare prodotti quali quelli ora provati in Germania. I tecnici, denigrati con mala fede, che sono a capo degli stabilimenti di Terni non solo hanno uguagliato i colleghi della Germania fabbricando corazze *Brevetto Krupp* come quelle testè provate a Muggiano, ma li hanno superati producendo proiettili a cui nessuna corazza ormai più resiste.

Contadini che invadono delle terre

Roma, 13. — Il *Messaggiero* ha da Viterbo: I contadini di Bomarzo invasero nuovamente la tenuta Collovalle di proprietà del deputato F. Borghese tenuta in affitto dalla ditta Maraini.

I contadini chiedono di esercitare il diritto di semina. L'altra notte i contadini invasero in numero di circa 700 le dette terre con aratri e vanghe e seminarono a grano circa 400 ettari di maggese e barbabietole da zucchero. Dovette accorrere la truppa e far allontanare i contadini. Furono sequestrati gli aratri.

L'abolizione dell'Economato Gen. al Ministero

Roma, 13. — Il Ministero ha stabilito di sopprimere l'Ufficio di Economato Generale per lasciare ad ogni Ministero la facoltà di provvedere direttamente alla fornitura della carta, della stampa, degli oggetti di cancelleria necessari per i servizi rispettivi.

Per questa soppressione il ministro Rava ha preparato uno schema di disegno di legge composto di tre articoli. Questo disegno di legge non è ancora definitivo mancando della data della cessazione dell'economato generale.

Intanto il ministro del Tesoro ha nominato una commissione di funzionari del Tesoro, della Corte dei Conti e della Corte generale incaricata di studiare i provvedimenti per preparare la liquidazione degli affari in corso dell'economato, di studiare le norme che dovranno regolare il servizio di Economato presso i varii Ministeri, di accertare gli stanziamenti occorrenti nelle varie amministrazioni per le provviste cancellerie e di studiare la ripartizione presso le varie amministrazioni del personale dell'Economato generale.

Gli avvenimenti in Ungheria
Il nuovo programma di Fejervary

Vienna 13. — La *Zeit* ha da fonte bene informata che Fejervary ha già pronto un disegno di legge proclamante l'autonomia doganale per l'Ungheria. Votato dal Parlamento tale disegno di legge, si istituirebbero, col primo gennaio 1908, le barriere doganali fra l'Austria e l'Ungheria, sicchè in avvenire l'Ungheria dovrebbe stipulare trattati di commercio anche con l'Austria come con qualunque altro Stato estero.

La stessa *Zeit* reca da Budapest che Fejervary, scioglierà in dicembre la Camera e che le elezioni si farebbero in aprile o maggio sulla piattaforma del suffragio universale.

Il conflitto e i trattati della Triplice

Roma 13. — Un personaggio politico già ministro italiano avrebbe affermato che i trattati della triplice alleanza non impegnano l'Italia e la Germania a mettere i loro eserciti a disposizione dell'Austria in caso di conflitto con l'Ungheria.

Congressisti nella Colonia Eritrea
Liete impressioni da una escursione nel paese

Asmara 13. — I Congressisti fecero una lunga escursione a Cheren, Adi-Ugri, Godofelassi in gruppi distinti con regolare ordinatissimo servizio di trasporti, carrozze e cavalcature. I congressisti riportarono ottime impressioni circa la rete stradale e lo stato delle campagne dove malgrado le cavallette, le messi sono floride e mature, le mandrie belle e numerose. Europei ed indigeni fecero ovunque festose accoglienze ai congressisti. L'opinione generale dei congressisti è che non vi può esser dubbio circa la fertilità del terreno e sull'avvenire agricolo della Colonia. Si riconobbe benefica efficace l'opera del Governo civile. E' probabile che alcuni congressisti stabiliscano nella Colonia nuove industrie.

Il processo De Felice-Codronchi

Roma 13. — Domani innanzi alla Corte d'appello di Roma si discuterà l'appello dalla causa De Felice-Codronchi contro la sentenza 20 settembre 1900 con cui il De Felice restò condannato per diffamazione a mezzo dell'*Avanti*.

Il prezzo del pane in Italia

Roma, 13. — Ecco il prezzo del pane, d'ordinario consumo, per chilogramma durante il mese di Settembre scorso:

In Piemonte variò da un minimo di 24 centesimi a Novara, ad un massimo di 45 centesimi a Torino.

In Lombardia oscillò da un minimo di 28 centesimi a Como, ad un massimo di 43 centesimi a Milano.

Nel Veneto oscillò da un minimo **di 30** centesimi a Vicenza, ad un massimo **di 48** centesimi ad Udine.

Nella Liguria variò da 30 centesimi a Massa Carrara, ad un massimo di 40 centesimi a Genova.

Nell'Emilia variò da un minimo di 29 centesimi a Ravenna ad un massimo di 45 centesimi a Ferrara e Bologna.

Nelle Marche e nell'Umbria variò da un minimo di 25 centesimi a Perugia da un massimo di 40 centesimi ad Ancona.

Nella Toscana variò da un minimo di 28 centesimi a Grosseto, ad un massimo di 39 centesimi a Firenze.

Nella regione Meridionale Mediterranea variò da un minimo di 24 centesimi a Potenza, ad un massimo di 35 centesimi a Napoli.

Nella regione Meridionale Adriatica variò da un minimo di 25 centesimi a Chieti ad un massimo di 40 centesimi ad Aquila.

Nella Sicilia variò da un minimo di 20 centesimi a Catania, ad un massimo di 44 centesimi a Caltanisetta.

Nella Sardegna variò da un minimo di 30 centesimi a Cagliari ad un massimo di 45 centesimi a Sassari.

A Roma variò da un minimo di 30 centesimi a un massimo di 39 centesimi.

Asterischi e Parentesi

— I drammi passionali — Come la madre!

Dodici anni or sono, in Hamburg, una giovane artista tedesca, Anna Liedenthal, si suicidò nel giorno in cui la galera accolse il suo amante, un tal Giorgio Rüdel, condannato per reati infamanti. Anna lo amava perdutamente, benchè non ignorasse l'indole malvagia di Giorgio, il quale, di tratto in tratto, nei momenti di lieto umore, sparnazzava in osceni bagordi, quei pochi gruzzoletti che la infelice ritraeva dalla sua carriera artistica. Essa si era cullata nel fatale miraggio, che Giorgio fosse suscettibile di emendarsi, di ravvedersi. Quando lo vide arrestato, processato, condannato, la poveretta s'uccise.

Sventuratamente, dal suo amore con Giorgio era nata una bambina, Linda Rüdel, la quale aveva allora undici anni.

Costei fu raccolta e fatta educare da un bravo uomo che morì quando la fanciulla aveva ormai 19 anni. Le lasciò in eredità la sua modesta fortuna, poche migliaia di lire.

Venuta in possesso di quella somma Linda lasciò l'educandato ove si trovava ancora e si ingaggiò in una compagnia teatrale.

Dopo un anno essa *furoreggiava*. Aveva avanti a sè uno splendido avvenire.

In quel turno di tempo alla bella fanciulla offrirono la mano di sposa, prima un celebre medico, poi un milionario. Linda oppose ad entrambi uno sdegnoso rifiuto.

Perchè? Perchè l'infelice era perdutamente innamorata di un giovane disoccupato, il quale aveva avuto parecchie volte a rettificare un conto colla giustizia. Cinico, amorale, privo di qualsiasi sentimento d'onore, egli viveva alle spalle della incauta Linda, caduta nei suoi lacci d'amore!

Quali miraggi fece egli balenare alla misera giovane per farle credere alla esistenza di sentimenti, che egli affettava, e dei quali era il primo a ridersela allegramente in cuor suo? Lo si ignora. Certo è, tuttavia, che negli ultimi tempi egli la seguiva ovunque, e le si era attaccato come l'ostrica allo scoglio, divorandole più della metà dei guadagni. Ciò aveva incominciato a suscitare scoppi di ira formidabili nell'Impresario e nelle amiche artiste, che vedevano tutti di malocchio questa insana condotta di Linda. Un giorno l'Impresario le presentò la fedina penale del parassista, che le aveva ottenebrato il cervello e rubato il cuore. *Laborem perdidit*. La Linda si accorava terribilmente a queste rimostranze, dava in smanie, in un pianto convulso. Nulla poteva cancellare dal suo cuore l'immagine di Alfredo Reinach.

Verso gli sgoccioli del mese scorso, mentre Linda era a Homburg, Alfredo si presentò a lei con ciera stravolta. Vedendo la cupa tenebria dei suoi occhi, essa ebbe brividi di spavento.

La scena, che si svolse tra quei due, fu delle più terribili. Egli le espresse la sua volontà incrollabile di suicidarsi, dichiarandosi stanco di lottare contro una società, che lo perseguitava. La infelice Linda credette ciecamente al parassita. Alla sua mente non dovette balenare neppure l'ombra del sospetto, che la persecuzione, alla quale alludeva Alfredo esisteva sì: ma da parte della Giustizia Penale. Egli aveva i poliziotti alle calcagna, causa le gravi infrazioni da lui perpetrate al Codice Penale.

Nell'angoscia terribile, in lei destata dalle dichiarazioni di Alfredo, essa, senza alcuna esitanza, rispose, che era pronta a condividere il destino di quel tristo.

Come trascorsero le ultime ore della loro vita? Nulla di preciso si sa. Verso l'albeggiare due colpi terribili echeggiarono nella strada. Quelli che, per i primi, accorsero, videro distesi a terra in una pozza di sangue due persone: un cadavere, quello di Alfredo, mentre la Linda era agonizzante. Morì dopo qualche ora, invocando, tragica evocazione, la madre!

**

— Il poliziotto più grasso.

L'altra sera, nella sua residenza moriva il poliziotto James Black, il più grasso poliziotto del corpo, di stanza a New York.

Venti anni or sono, quando indossò la divisa, Black pesava appena 150 libbre. Immediatamente però cominciò ad ingrassare ed allora i superiori tentarono di fermare il rapido ingrossamento mandandolo nei distretti dove c'era più da lavorare.

Tutto fu vano, Black un po' per volta raggiunse il peso di 359 libbre, ma ad onta di questo non smise di prestare servizio. Anzi nel suo foglio di servizio si leggono parecchi importanti arresti di borsaiuoli.

**

— Per finire.

— Pare che l'Italia faccia venire i vagoni dall'Austria.

— Li fa venire... per ferrovia?

CRONACA PROVINCIALE

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

I boschi carnici consorziali

(Cont. e fine)

(*D.*) Ieri ci siamo sforzati di dimostrare come gli abitanti della Carnia restino indifferenti per una questione dalla cui soluzione dipendono le sorti di un ingente patrimonio, quale si è quello dei boschi consorziali. Diremo anche il perchè di questa lamentata apatia.

Ogni Comune consorziato è rappresentato nell'Assemblea del Consorzio da un Delegato, scelto con criterio nel seno del Consiglio in ordine alla sua competenza in materia forestale. Questo Delegato è dalla Giunta Amm. del consorzio tenuto al corrente di tutto quanto può interessare il retto funzionamento della consociazione, delle necessità amministrative, dei progetti e delle operazioni inerenti alla natura ed agli scopi del consorzio stesso.

Mai quando un grave problema si agita ed attende soluzione dall'assemblea, ogni Consiglio comunale deve pronunciare il suo voto onde evitare che si possano prendere deliberazioni pregiudicanti l'interesse dei consorti.

Cosa avviene allora? Che i Consiglieri Comunali sono per la massima parte profani in materia, ignorano spesso anche l'esistenza del Consorzio, non sanno apprezzare nè vedono i veri termini in cui son posti i quesiti loro avanzati ed attendono il Verbo del Delegato, il quale, secondo le sue viste, spiega, informa, consiglia. Ne viene di conseguenza che non il Consiglio colla sua delibera dà la direttiva al Delegato onde saggiamente e conformemente agli interessi del Comune dia il suo voto nell'assemblea, ma è il Delegato che in certo modo impone le sue vedute che devono ritenersi per esatte a cagione della presunta competenza.

Ma questo è un concetto erroneo ed antilogico, perchè una volta nominato il Delegato sarebbe inutile convocare il Consiglio onde si pronunci sulla questione proposta; meglio sarebbe convocare i Consigli dopo che l'Assemblea Consorziale abbia risolta la questione per sanare i voti dei singoli Delegati.

Come si rimedia a questo difetto organico, il quale ha radici nell'impopolarità del Consorzio? (e diciamo impopolarità non in senso ostico, ma puramente in senso negativo). Come si spiegano certe votazioni dalle quali scaturisce ad evidenza l'incertezza e l'instabilità dei convincimenti?

Riportiamo a mo' d'esempio dall'opuscolo del d.r Magrini l'accenno alla seduta dell'Assemblea 26 27 febbr. 1887.

« Dapprima *si ammette la divisione* » *del Consorzio* (voti 9 favorevoli, 7 » contrari, 2 astenuti).

« La *divisione per incanti* viene re» spinta (contro voti 9; favorevoli voti » 8 ed 1 astenuto).

« La proposta di *dividere per assegno* viene pure respinta (voti favorevoli 9 contrari 9).

« Anche la *divisione per estrazione a sorte* viene respinta (con voti 15 contro 3) ».

Queste votazioni incerte e, diremo così, inespressive se non contradditorie dimostrano come la divisione, in mas-

sima approvata con soli 9 voti su diciotto, trovasse il terreno impreparato, equivoco, nullaffatto promettente; dimostrano che la questione della vita|a della morte del consorzio non era stato bene sviscerata o sorretta da motivi nè plausibili, nè convincenti. Dunque nel l'87 le cose stavano come oggi, e se in 18 anni il cav. Micoli Toscano, paladino della divisione, non ha potuto raccogliere più larga messe di ragioni per la sua tesi, non sappiamo davvero con quale audacia si possa ancor oggi presentarla ai voti dell'Assemblea.

Popolarizziamo la controversia, ricorriamo magari ad un *referendum* cui partecipino gli elettori amministrativi dei Comuni Consorziati, illustriamo con attiva, seria ed obbiettiva propaganda le condizioni ed i destini di questo patrimonio, ma non decidiamone le sorti così alla leggera in modo che tutti possano riversare più tardi la responsabilità sui Delegati, di cui i Consigli oggi non sono in grado d'apprezzar le funzioni.

**

E l'amministrazione del Consorzio lasciamola sviluppare tranquillamente e saviamente la sua opera, e mostriamo di saper compensare il lavoro, la diligenza, l'affetto anche posto nel disimpegno del complesso e delicato organismo consorziale, senza lesinare la lira all'intento di seminare la zizzania.

Tutt'al più raccomandiamo agli amministratori di non essere tanto indulgenti verso i predicatori di economia, quando questi danno saggio troppo spesso d'infischiarsi delle disposizioni dei capitolati e degli ordini dell'autorità forestale.

Procedano gli amministratori rigidamente alla riscossione dei crediti e non lascino ripetere quanto, p. es., è avvenuto a *Costa mezzana*, anni fa, per l'espurgo del latifoglio.

Così si confischino senza tanti complimenti i depositi delle Imprese, quando queste manchino agl'impegni, senza dar peso alle querimonie delle Imprese stesse. *Pas trop de zèle* nell'amministrazione se si vuol far fronte alle spese e mantenere il Consorzio.

Il cav. Toscano che tanto affetto porta alle nostre foreste darà quasi certamente per primo il buon esempio e sottoscriverà a due mani questa invocazione al rigore nelle riscossioni ed all'applicazione assoluta delle disposizioni e delle penali fissate dall'autorità forestale.

E si prenda in esame l'opportunità di creare la *mutua*, come abbiamo detto negli articoli precedenti. Creata la *mutua* la questione della divisione sparisce da sè, il Consorzio riacquista vigore, i Comuni fanno su di esso assegnamento, i Carnici lo considerano con simpatia e gli si affezionano, la concordia torna; forse solo qualche commerciante dall'occhio di falco si dorrà di vedersi allontanare la preda agognata.

**

Ed ora conchiudiamo raccomandando ai Delegati, se mai avranno prima del 29 corr. preso in mano questo foglio, di tener prresente il detto Sallustiano; *Concordia minima crescunt, discordia autem maxima dilabuntur.*

La Carnia può far calcolo sopra un patrimonio conservato unito, diretto da savi amministratori e con sano criterio; avventurando questo patrimonio sulla via indicataci, forse con sincerità di convinzioni, dal partito separatista, noi abbandoniamo alla cieca fortuna la sorte dei nostri boschi, la migliore e più promettente delle nostre ricchezze.

Tolmezzo, ottobre 1905.

Non era vero

Ci telefonano:

Vi prego di smentire recisamente la notizia da me mandatavi dell'arresto avvenuto l'altra notte del sig. Osvaldo Spangaro di Ampezzo, proprietario delle segherie a vapore — notizia che circolava da per tutto come vera e perciò raccolta.

—

Avevamo mandato in tipografia questo fonogramma quando ci giunse il seguente telegramma:

« Invito smentire immediatamente notizia diffamatoria mio arresto pubblicata 12 corrente da questo e da altri giornali cittadini e veneti per cause gravi lesioni assolutamente falsa, per cui vado sporgere querela. *Osvaldo Spangaro* »

Il signor Spangaro ha ragione di smentire e protestare contro coloro che hanno sparso la voce del suo arresto; — ma noi potremo facilmente dimostrare la nostra buona fede e quella anche del corrispondente che l'ha telefonata. Intanto ripetiamo con piacere la smentita.

Da TARCENTO
Sponsali

Ci telefonano in data odierna:

Questa mattina seguirono le auspicate nozze della gentile contessina Gemma di Montegnacco coll'egregio sig. Aldo Morgante perito geometra.

Alla coppia eletta e alle distinte famiglie auguri e felicitazioni.

Da CIVIDALE
Collegio Nazionale

Ci scrivono in data 13:

Elenco degli alunni promossi negli esami della sessione autunnale:

R. Ginnasio

Classe I. Caparini Francesco di Ugo.

Classe III. Piazza Alceo di Giulio.

Licenziati: Camavitto Luigi fu Ferdinando, Musoni Giovanni di Ambrogio, Feruglio Carlo di Francesco.

R. Scuola Tecnica.

Classe I. Bossio Alfredo di Antonio, Cestaro Luigi di Pietro, Del Fiorentino Giulia di Matteo, Goia Onorio di Giovanni, Gropelli Ermenegildo di Emilio, Grosso Costantino di Francesco, Susulig Tullio di Luigi, Vercelli Ugo di Severino.

Classe II. Almerigagna Pietro di Antonio, Baldini Manlio di Ettore, Baldini Tullio di Ettore, Bertolissi Mario di Domenico, Corte Mario di Domenico, Della Torre Gisella di Pietro, Rizieri Dorli di Fioravante, Facchini Gaetano di Gio. Batta, Papes Giulio di Antonio, Pezzile Gaetano fu Giuseppe, Signorelli Elisa di Paolo.

Licenziati: Ersettig Amedeo di Giacomo, Malisani Adolfo di Pietro, Rieppi Iginio di Daniele.

Il cons. Brosadola e il dazio consumo

(*F.*) Perdura in città la buona impressione per la sconfitta degli appaltisti in consiglio comunale. Il capo degli appaltisti cons. Brosadola, diventato (dopo quello che sapete) l'amico del cuore del nostro segretario, è furibondo contro il *Giornale di Udine*, che si permette di dichiararsi lieto per gli smacchi subiti dalla nota agenzia elettorale costituitasi nelle ultime elezioni. Per tutta risposta dirò che attendo fiducioso che il comune di una città come Cividale riesca a liberarsi di elementi che finora non hanno fatto che creare le discordie incivili e dare esempi di cinismo e di voltafaccia pei quali sempre troppo tardi e sempre poco severa verrà la condanna.

Non occorre avvertire che questi articoli polemici sulle vicende del comune non sono del nostro egregio corrispondente ordinario.

Da CORDOVADO
Il segretario derubato

Ci scrivono in data 13:

Maurizio Calteni, di anni 16, di qui l'altra sera verso le otto approfittando della momentanea assenza del segretario comunale sig. Bazzana entrò nella di lui cucina.

Già stava per impossessarsi di un orologio a sveglia che ivi trovavasi, quando comparve all'improvviso la signora Bagnarin Marianna madre del segretario mettendolo in fuga.

I nostri carabinieri vennero poi a conoscenza che alcuni giorni prime, al falegname Bagnara Antonio era stata rubata da mano ignota una sveglia.

Essi allora si recarono dal Calteni e lo sottoposero ad un abile interrogatorio.

Messo alle strette egli confessò di essere appunto lo scaltro visitatore della cucina del segretario, nonchè il ladro della sveglia del Bagnara.

Da MARTIGNACCO
Istituzione di un Circolo Agricolo

Ci scrivono in data 13:

Ebbe luogo ieri nei locali del Comune una numerosa riunione di agricoltori al fine di fondare un Circolo Agricolo.

Gli intervenuti si trovarono tutti cordialmente d'accordo sulla nuova istituzione e sui fini che questa dovrà prefiggersi: cooperazione ed istruzione agraria.

Venne nominata una Commissione per lo studio dello Statuto e per raccogliere il maggior numero possibile di adesioni.

Il nuovo Circolo, così per la regione nella quale dovrà svolgere la propria attività, regione essenzialmente agricola come per il favore con il quale la sua costituzione fu accolta dà promessa di vita rigogliosa. I risultati saranno certamente ottimi se la nuova istituzione contribuirà a migliorare le condizioni economiche degli agricoltori ed in pari tempo farà ad essi sentire, più vivamente e più profondamente, l'utilità della cooperazione.

Da CODROIPO
Unione velocipedistica

Ci scrivono in data 13:

Domenica prossima alle ore 14 in un locale delle scuole comunali avrà luogo l'assemblea generale dei soci di questa Unione velocipedistica per deliberare sul resoconto annuale e per la nomina del presidente, vice-presidente, cinque consiglieri e due revisori.

Da BUIA
Per l'illuminazione elettrica

Ci scrivono in data 14:

Il Sindaco di questo Comune ha comunicato alla Ditta Malignani di Udine, che il Comune accetta in massima l'esercizio di distribuzione dell'energia elettrica ai comunisti.

Per tal modo è ormai accertato che qui avremo la luce elettrica a prezzo ridottissimo, perchè a ciò mira il sig. Malignani con la proposta fatta ai Comuni purchè essi medesimi assumano anche per i privati la gestione nel rispettivo territorio.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
Donne in agitazione per l'incetta del granoturco

Ci scrivono in data 13:

Oggi, giorno di mercato, un negoziante di granaglie della Provincia cominciò fin dalle prime ore a far incetta di quanto granoturco capitava sulla piazza.

Quando giunsero le solite donne per comperare quella piccola quantità di granoturco necessario pel sostentamento settimanale della loro famiglia, trovarono il mercato deserto.

Conosciutane la causa, cominciarono a lagnarsi ed a reclamare da detto mercante la rivendita al minuto del frumentone da lui incettato.

Le grida si fecero forti e in breve le donne si misero in tumulto finchè il mercante dovette riaprire i sacchi e dispensare la merce richiesta, esigendo, mi si dice, non so quale guadagno.

Non vi è una disposizione del Sindaco colla quale veniva, in via assoluta, vietata la compera del granoturco, da parte dei negozianti nel pubblico mercato prima delle ore 10?

Da RAGOGNA
Un uomo sotto un carro

Ci scrivono in data 13:

L'altro giorno certo Antonio Canzatti di Giacomo, padre di numerosa famiglia, conducendo un carro di sabbia dal Tagliamento, non si sa come cadde sotto il carro e una ruota gli passò sopra il ventre.

Soccorso dai passanti ebbe le prime cure dall'egregio dott. Giovanni De Monte il quale disse il caso gravissimo riservandosi la prognosi.

Ora — dopo qualche giorno dalla disgrazia — il paziente si mantiene in gravi condizioni.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 14 ottobre ore 8 Termometro 9.8
Minima aperto notte 4 Barometro 746
Stato atmosferico: coperto Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: Bello
Temperatura massima: 155. Minima 3.3
Media: 8.71 Acqua caduta ml.

Neanche rispondono!

La Camera di Commercio ci comunica questi due eloquenti telegrammi mandati dall'on. Morpurgo:

Commendatore Bianchi
Direttore Generale ferrovie Stato
Roma

Non ottenendo risposta dal Ministro miei telegrammi relativi temuta ingiustificabile esclusione provincia Udine biglietti speciali abbonamenti pregola rassicurarmi. Deputato *Morpurgo*
Presidente Camera Commercio

Ministro Lavori Pubblici Roma

Avendo fatto appello invano con telegramma 28 settembre alla sua cortesia per ottenere risposta altro telegramma 23 relativo biglietto speciali abbonamento devo insistere a tutela interesse provincia Udine gravemente minacciato.
Deputato *Morpurgo*
Presidente Camera Commercio

Questi telegrammi non hanno bisogno di illustrazione. Hanno la eloquenza del fatto incredibile: l'esclusione di Udine dal beneficio dei nuovi abbonamenti ferroviari speciali.

Gli abbonamenti, come si sa, finiscono a Treviso; la burocrazia imperante ha escluso tutta una vasta, operosa, patriottica, civile regione dal consorzio italico.

Se invece che a Udine, la buona città che nel partito avanzato, sempre più esiguo trova sfogo nelle scritture e nelle concioni rabbiose di alcuni avvocati e nei partiti liberali, che formano la grandissima maggioranza, ha divisioni a base di diffidenze e di rancori, se invece di essere così Udine fosse concorde e vibrante di vita propria, al contegno di noncuranza, anzi di disprezzo, del Ministro risponderebbe con una dimostrazione di protesta tale da insegnare ai ministri presenti e a quelli futuri che non si buttano così sotto i piedi gl'interessi d'una grande provincia, per il capriccio o per l'asineria di qualche impiegato.

Consiglio comunale
Oggetti aggiunti all'ordine del giorno

All'ordine del giorno della Seduta Consigliare indetta per il giorno di lunedì 16 corr. e successivi alle ore 2 pom. sono d'urgenza aggiunti i seguenti:

(*In seduta pubblica*)

7. (bis). — Progetto di riordino e di ampliamento dell'Ospitale per malattie infettive (II. lettura).

(*In seduta segreta*)

43. — Conferimento di un posto gratuito nel Collegio di Toppo-Wassermann.

La passeggiata di beneficenza

Come già annunciammo domattina alle ore 9 avrà luogo la passeggiata di beneficenza, in favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria.

Ecco il manifesto pubblico dal Comitato:

Cittadini!

Il Comitato Udinese « Pro Calabria » ha indetto per domenica 15 corrente una

Passeggiata di Beneficenza

allo scopo di raccogliere le offerte in denaro che i cittadini intenderanno di fare in favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria.

Il Comitato fa appello alla vostra ben nota generosità, confidando che anche in questa dolorosa occasione l'anima della nostra città, che non ha mai negato il suo efficace aiuto nelle sventure della Nazione, vibrerà all'unisono con quella delle consorelle.

Quattro carri, preceduti dalle musiche, scortati dagli studenti muoveranno da Piazza Vittorio Emanuele, alle ore 9 ant. per percorrere le vie della città.

Udine, 13 ottobre 1905.

Il Presidente del Comitato
Emilio Pico
Assessore anziano

Una motocicletta nel fosso

Ieri mattina sullo stradone che dai Rizzi mena a Porta San Lazzaro avvenne questo fatto. Una motocicletta che batteva un passo molto forte non potè fare una voltata e saltò, insieme al suo padrone (un giovane e simpatico industriale udinese) nel fosso laterale non profondo ma con mezzo metro d'acqua verde.

Non vi furono fortunatamente danni di sorta: ma il motociclista dovette finire il viaggio pedalando. Non sarà mai abbastanza ripetuto ai nostri corridori: attenti alle voltate!

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 18 alle 19.30:

1. ANTONIOTTI: Marcia *Galeno*
2. THOMAS: Sinfonia *Il Segreto della Regina*
3. STRAUSS: Valzer *La Farfalla Notturna*
4. DONIZETTI: Finale 2. *Lucia di Lammermoor*
5. GRIEG: Preghiera e danza al Tempio
6. WALDTEUFEL: Mazurka

Echi dell'assemblea del Circolo socialista. Ieri dando il resoconto dell'assemblea del Circolo socialista, abbiamo deplorato che su quanto in essa venne deliberato, si volesse tenere il mistero. E appunto in causa di questo, siamo incorsi in un errore e cioè abbiamo posto fra i nuovi iscritti al Circolo anche il rag. Augusto Tam, mentre ciò non è vero.

Una stiriana inzuccherata. L'altra sera arrivò a Udine dall'estero un individuo il quale dimenticò nel porta bagagli del treno la propria stiriana.

Una guardia di finanza nella visita dei bagagli rinvenne l'indumento e si accorse che era piena di zucchero di contrabbando.

Il proprietario intanto, essendosi accorto della dimenticanza, era ritornato sui suoi passi, ma vista la propria stiriana in mano alla guardia, si diede alla fuga e finora non fu potuto rintracciare.

Le guardie di finanza per la Calabria. Le guardie di finanza del circolo di Udine hanno raccolto fra loro 500 lire da devolversi a beneficio dei danneggiati dal terremoto in Calabria.

Tiro a Segno. Domani dalle ore 13 alle 15 nel poligono di Cividale si eseguiranno la terza e la quarta lezione.

R. Scuola Tecnica. Le lezioni nella R. Scuola Tecnica incominceranno venerdì 20 corr. alle ore 9.

VOCI DEL PUBBLICO

Vandalismi

Ci scrivono:

Passeggiando giorni fa lungo il viale di Palmanova ho notato una cosa che non dovrebbe essere permessa.

Un contadino che si è costruito a pochi metri dalla strada una casetta alta una spanna, stava abbattendo due splendidi platani secolari, e richiesto del motivo mi rispose che facevano ombra alla sua magione. Rimasi di sasso.

Il tetto distava di pochi metri dai primi rami e mi parlava di ombra. Amenochè i tronchi superbi non gli dessero fastidio.

Ora io vorrei sapere chi è stato il genio che ha permesso simile vandalismo. Già troppi platani sono stati abbattuti su quel viale e se si continua di questo passo si arriverà in breve alla totale distruzione. Se ai costruttori di case danno noia, si tengano qualche metro più verso la campagna e lascino in pace gli alberi, che son piantati per il pubblico tutto, il quale ha diritti mille volte maggiori di qualunque singola persona.

Non so se qui ci sia la società degli amici degli alberi, ma data la mania distruttiva di autorità e di privati, sarebbe più che necessaria.

Intorno al forno municipale

Quando venne indetto il *referendum* per il forno municipale, benchè favorevole, mi sono astenuto dal votare perchè ho scarsa fiducia nella buona riuscita di imprese industriali in mano a pubbliche amministrazioni in concorrenza coi privati. Di solito sono un ottimo mezzo per collocare raccomandati; la burocrazia fa il resto.

Ferve già la polemica sui posti e relativi stipendi. Dove poi si troverà tanto margine e nello stesso tempo fare la concorrenza ai fornai, staremo a vedere.

Vengo ora a conoscenza di un altro fatto che non so spiegare. L'amministrazione municipale ha ricevuto dall'Austria un'ottantina di quintali di farina di frumento parte dei quali a grande velocità. Ho chiesto a qualche fornaio come mai, dato il dazio di lire 12.30 al quintale e relative spese di trasporto, tornasse conto comperare all'estero la farina. Un sorriso malizioso, fra la sorpresa e la soddisfazione, fu la risposta.

Che per piccole quantità di farine di lusso si ricorra all'estero si capisce, ma per grosse quantità è un mistero.

Ricordo a proposito la questione sollevata tempo fa dall'estrema sinistra per la diminuzione del dazio delle farine, ora quasi proibitivo; le ragioni dei mugnai che sostenevano essere il margine di protezione della lavorazione così limitato che anche una piccola riduzione avrebbe ucciso l'industria molitoria.

Come va dunque che la nostra amministrazione trova il tornaconto ad acquistare le farine in Austria e gli altri no?

Che sia per proteggere il lavoro nazionale? *Un futuro avventore del forno*

—

Abbiamo pubblicato questa lettera per lasciar suonare tutte le campane, anche quella pessimista, e perchè contiene una domanda che non ci pare indiscreta sulle farine fatte venire a grande velocità dall'estero, — ma noi vogliamo avere fiducia che il forno municipale sarà diretto con vera capacità tecnica e governato con criterii economici di parsimonia in tutto, nell'acquisto della materia prima e nel personale.

Vogliamo avere questa fiducia, perchè Udine è la città dove si paga il pane più caro che in tutte le altre d'Italia, nessuna eccettuata. Vedere per credere il listino ufficiale dei prezzi che pubblichiamo in prima pagina.

E non si può dire che sia la città dove si mangi generalmente il pane migliore. Basti pensare che il pane della mattina a Udine ha già alcune ore e che quello della sera dopo dodici e sedici ore è ormai vecchio e stantio. Le poche eccezioni di forni moderni ed ai quali la clientela accorrerà sempre non possono che confermare la regola non bella.

Il forno municipale col pane buono e al minor prezzo possibile dovrebbe aiutarci a migliorare questa industria indispensabile all'alimentazione collettiva, sia dal lato igienico che da quello economico.

Così sia pel bene di tutti.

BIBLIOGRAFIA

Uno studio curioso ed un libro relativo

Ogni provincia, per non dire ogni città ed ogni paese ha le sue proprie superstizioni e leggende. L'attrazione al sopranaturale, fortissima nell'uomo primitivo e naturalmente in tutta la gente incolta e selvaggia, accettò come fatti veri le più bizzarre assurdità, che qualche volta si trasformarono poi in forma religiosa. Ogni secolo ebbe le sue aberrazioni.

Tratto la cosa molto largamente, senza soffermarmi, perchè qui non ne è il caso; tanto più che il mio cenno non s'accoppia a quest'oggetto, ma bensì ad un'opera sopra questo soggetto.

E poichè appunto, in ogni dove, c'è la sua credenza crudele o solenne, la sua storiella graziosa o lugubre, così penso che non sarebbe affatto svantaggiosa ed inutile la ricerca il più possibile esatta sugli usi e costumi d'ogni singola parte d'Italia, per non uscire dal nostro paese, per il miglioramento della classe ignorante, e per la coltura dello studioso. Tale lavoro sulle superstizioni e malie, diremo così, regionali, riuscirebbe forte e vasto, e quasi facile nello stesso tratto, a fatica divisa, ed in confronto alla mole dell'opera ed alle difficoltà che sarebbero costate — ed indubbiamente anche insormontabili ad un solo uomo.

Per me l'idea ha grande alettamento.

Che vigoroso e ricco lavoro, spezzettato così, in cento stili, in cento forme, magnifica montagna fatta sassolino a sassolino dall'umana sapienza ed intelligenza!..

Questo o presso a poco io pensavo leggendo il volume dell'illustre storico e paleografo Luigi Fumi, sapiente e diligente direttore del R. Archivio di Stato di Lucca: (Usi e costumi lucchesi) volume prezioso per la sua rarità e posso ringraziare la cortesia dell'autore di aver fatta quest'eccezione per mè mandandomelo.

Non a tutti, certo, sarebbe dato di scrivere e dire come Luigi Fumi, però, se pure più modestamente esplicato, anche il piccolo ingegno avrebbe servito a qualche cosa. Naturalmente questo lavoro è

costituito di curiosità, per un cumulo di notizie originali, circa i costumi e le superstizioni lucchesi d'altri tempi.

Ed è lavoro a cui non si può fare una recensione, perchè questo genere di opere che portano un contributo all'istruzione, anche se non condotte egregiamente come questa, meritano sempre elogio e riconoscenza.

Le superstizioni lucchesi si legano alle nostre, ed a quelle d'altre regioni d'Italia, e con lievissimi mutamenti molte sarebbero le stesse; altre sono anzi le stesse, senza mutamenti. E' apprezzabile questo studio originale perchè da esso si dipartono fili visibili ed invisibili che si portano alla vita giornaliera dell'uomo e si riflettono sull'azione se pure a tutta prima non sembri.

Le manifestazioni dell'ignoranza umana, figlie naturali della misteriosa paura che dà l'ignoto, essendo simili dappertutto, sono seriamente degne di studio per la comparazione che si può fare tra esse e le religioni, nate appunto da consimili sentimenti. *U. di Chamery.*

ARTE E TEATRI

LA SERATA DI BENEFICENZA al Minerva

Coloro che entravano ieri sera, ed erano molti, una vera folla, al Teatro Minerva, per assistere alla serata di beneficenca « pro Calabria » leggevano all'ingresso il seguente manifestino scritto a mano:

« Le parti del cav. Zacconi, di Ristori e di Treves, verranno sostenute dal dilettante sig. Aristide Caneva ».

A tal lettura una buona metà del pubblico se ne andò indignata. Gli altri si decisero ad entrare o perchè non sapevano dove andare, o perchè... non avevano letto il fatale annuncio.

Il teatro così si fece abbastanza popolato e si notavano alcune signore della *haut* venute espressamente dalla villeggiatura.

Notata, per le vivaci ed eloquenti proteste, una comitiva di buiesi venuti fin dal pomeriggio in città per sentire Zacconi!

Appena si presentò alla ribalta il sig. Aristide Caneva, un sordo mormorio lo accolse e quando cominciò un suo sproloquio nel quale premetteva che il comitato organizzatore dello spettacolo, non aveva nulla a che fare col Comitato « pro Calabria » presieduto dal Sindaco, le proteste si fecero più palesi e si udì qualche fischio.

Il sig. Caneva continuò, per quanto imbarazzato, a giustificare, poichè ormai era inutile farne un mistero, la sua poco amena trovata, collo scopo altamente filantropico ecc. ecc.

Il coro delle proteste si fece allora più alto, tanto che il sig. Caneva rimase per qualche istante interdetto e senza parola.

Ripreso fiato continuò: — Ora domando al pubblico se si deve mandare avanti lo spettacolo.

Voci. No, no!

Dal Loggione Indaur i bes!

Una voce. Domando la parola!

L'ilarità è al colmo.

Intanto il sig. Caneva, sempre in omaggio allo scopo filantropico, assicura il pubblico che tutto il programma sarà svolto.... e *bene*. E così si ritira.

Intanto il loggione, prima semi-deserto, si affolla di una ben nutrita *claque* con molti elementi filodrammatici!

In grazia di ciò lo spettacolo potè trascinarsi fino alla fine, mentre parecchio pubblico lentamente se ne andava.

Il sig. Caneva recitò tre dei suoi soliti monologhi, due pieni di leziosaggini ed uno che voleva parere tragico.

La signorina de Chiaris, (soprano) ed il sig. Canali (baritono) sostennero assai bene la loro parte ed il pubblico li applaudì calorosamente.

Bene anche l'orchestra diretta dal sig. R. Marcotti.

Due righe di necessario commento.

Iersera al « Minerva » il pubblico fu turlupinato da un signor dilettante filodrammatico con la connivenza dell'impresa del teatro, la quale benchè avvertita del brutto scherzo che si faceva al pubblico lasciò fare. No, nessun motivo di beneficenza può scusare simile inganno: iersera cittadini non informati e persone venute in buon numero di fuori si sono recate al « Minerva » per sentire il grande attore italiano: Ermete Zacconi. Invece di lui hanno trovato un filodrammatico dicitore di monologhi più o meno insipidi.

Ciò non è permesso, e se il signore filodrammatico non sentiva il rispetto che si deve al pubblico, doveva sentirlo l'impresa del teatro e impedire lo scandalo. E' tempo di finirla con questi sistemi che, oltre che allontanare sempre più il pubblico dal teatro, finiranno per diventare pericolosi. Perchè ha un limite tutto, anche la pazienza d'un pubblico bonario e tollerante come è il nostro.

—

Ci comunicano:

Il Comitato *Pro Calabria* presieduto dal rappresentante il Sindaco di Udine, ci tiene a pubblicamente a dichiarare che *nessuna parte* egli ha avuto nell'organizzazione dello spettacolo datosi iersera al *Teatro Minerva.*

La lotta ad oltranza

Budapest, 13. — Il «Magyar Hirlap» reca che il conte Apponyi, interrogato dal deputato Rath che cosa dovesse riferire circa la situazione agli elettori, rispose: « Dobbiamo continuare la lotta, giacchè, senza il comando in ungherese, non vi può essere nè pace nè alcun compromesso. »

L'arresto dell'anarchico Iaffei

Marsiglia, 13. — Fu arrestato l'anarchico italiano Vittorio Iaffei, detto il biondin, che si faceva passare per turco col nome di Nessam bey. Amico intimo del regicida Bresci fu condannato in contumacia a 25 anni di reclusione.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Frumento da 19.— a 19.50
Granoturco vecchio da l. 13.25 a 14.60
Segala a l. 13.75.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princiagh Luigi, gerante responsabile

Questa mattina alle ore 4 1|2 dopo brevissima malattia fu colto da morte inattesa

CARLO BANDIANI

d'anni 77, commissionato.

La moglie Teresa, la figlia Emma, i figli Romeo, Riccardo, Erasmo ed i parenti tutti partecipano coll'animo addolorato la loro sventura.

Nel mentre avvertono che la presente tiene luogo di partecipazione personale, pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani, 15, alle ore 8 1|2 ant. partendo da Via Savorgnana n. 20.

—

Condoglianze alla famiglia e ai congiunti.

COMUNICATO

Si fa noto

che in seguito alla Municipallizzazione del servizio delle Pompe Funebri, che avrà principio col 1° Novembre 1905, la società Hocke-Belgrado, che finora ha esercito in città e provincia tale servizio, resterà sciolta e quindi cesserà a decorrere dal 31 Ottobre 1905.

Leggere in IV pagina

LA VENDETTA DI LYDIA

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40, 22.50

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—. 15.42, 17.25
Palmanova 7.10, (1) 12.55. (1) 17.56, 19.25(1)
Cividale 5.54, 9.5, 11.15, 15.54, 21.45

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.10, 11.40, 15.15, 18

Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35, 12.25, 15.10, 18.45

Giornale di Udine (21)

LA VENDETTA DI LYDIA

Ella si era levata, e nel chiaro carezzevole della luna, sorrideva al suo amico. Era così bella ch'egli la prese nelle sue braccia e l'attirò sul suo petto.

Ella non fece alcuna resistenza. La testa appoggiata alla sua spalla, continuò a riguardarlo co' suoi occhi puri. Allora curvandosi sulla fronte di Lydia, che brillava sotto i neri capelli, Ugo le posò il più casto ed il più delizioso bacio.

Ma la figlia dei tropici animandosi improvvisamente, come se quella carezza avesse acceso degli ardori misteriosi, si alzò in punta di piedi, gettò al collo del giovane le sue braccia nervose, e sospesa a lui come una haira, posò la sua rosea bocca sul viso del suo fidanzato. Sembrò a Ploernè d'essere traversato da una fiamma, e tremante, perduto, riguadagnò il salone ove Maria e la signora di San Giorgi attendevano. La buona signorina cominciava a sonnecchiare. La signorina Letourneur rifletteva profondamente. Mentre era là, Ugo e Lydia rimasti soli, si confessavano la loro mutua tenerezza. Ella aveva sentito bene al tremito del suo cuore ch'essi avevano una confidenza a farsi. E quale poteva essere più dolorosa, per la dolce Maria, che quella dell'amore di Ugo? Ella aveva nonpertanto favorito il loro accordo. Ma la povera fanciulla era stata eroica allontanandosi?

Un istinto le dava la sicurezza che se ella non fosse partita, nel disordine di spirito dove lo gettava il pensiero di separarsi da colei che amava, Ugo avrebbe parlato dinanzi ad essa. Si, nulla l'avrebbe arrestato, lui che taceva da si lungo tempo. Questi timidi, presi dalla necessità d'agire, diventano temerari, e non conoscono freno.

Però, nel salone, nel chiarore dolce della lampada, vicino a sua zia che dormiva, incosciente di ciò che passava ella rimaneva ad occhi fissi, la fronte pensosa, ritornando ad idee dolorose. Il ricordo di quel sogno che l'aveva, in differenti riprese, turbata avanti l'arrivo delle signore di San Giorgi, e di cui aveva parlato ad Ugo, le ritornava con insistenza di presagio. Ella rivedeva il nero battello che conduceva le due donne e la mulatta, ed una voce mormorava al suo orecchio le strane parole che avevano spaventato il suo sonno:

— Questa che viene ti prenderà tutto ciò che ami. Tu non avrai più nè fortuna, nè affezioni. Ad essa la tua parte di felicità nella vita!

E quella ch'essa aveva indovinato essere Lydia, pallida e bruna, con gli occhi diabolici, rideva co' suoi bianchi denti, mentre le altre due straniere, la madre e la mulatta, approvavano con la testa.

Maria mandò un sospiro e sentì il suo cuore serrarsi. La conquista, che il sogno profetizzava non era compiuta a metà? Maria non era di già privata dell'amore di Ugo? La sua parte di felicità non le era stata completamente derubata? Il resto della predizione doveva dunque compirsi? Le prenderebbero anche la sua fortuna? Eh!... Tenterebbe ella di difenderla? Non l'avrebbe donata tutta intiera, per riconquistare il core di colui che amava?

Un pensiero, intanto, sorgendo nel suo spirito le rese per un minuto la speranza. Se Lydia non avesse accolta la protesta di Ugo? Se non le fosse piaciuto? La nuvola che pareva dissiparsi si formò più spessa e più oscura.

Come ammettere che Ugo non fosse piaciuto a Lydia? Quale donna sarebbe stata così insensata da sdegnare l'amore d'un simile uomo, che l'offriva in ginocchio? No! Tutto era finito, e non rimaneva alla povera Maria che il soffrire ed il piangere. Oh! così ella avrebbe voluto disparire, in un istante, per sfuggire a l'atroce necessità d'intendere la rivelazione della felicità dell'altra!

Annientarsi, non esistere più, non avere più nè occhi, nè orecchie, essere una materia inerte, insensibile, come morta. Non dover sorridere quando voleva piangere, felicitare quando voleva maledire! Ella accettava ancora di soffrire, ma non sopportava l'idea che alcuno ne dubitasse.

Dopo il dolore d'essere disdegnata, ella respingeva l'onta d'essere compianta.

In mezzo al disordine de' suoi pensieri, la porta del giardino s'aperse, e Lydia ed Ugo tenendosi per mano entrarono nel salone. La signora di San Giorgi si svegliò. Maria rimase immobile senza respiro e senza sguardo. Sul viso raggiante di Ploernè aveva letto la sa sentenza.

Lydia s'avanzò verso sua madre, e mostrandole Ugo che sorrideva:

— Mamma, disse semplicemente, Ugo mi disse or ora che mi ama.... e ci siamo fidanzati.

(*Continua*)

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti